

## Il retroscena

di Lorenzo Salvia

# Ricercatori e bocconiani

## Il pensatoio economico di Nannicini a Palazzo Chigi

**ROMA** Il giorno x era ormai vicino. Lunedì 8 febbraio riprendono le lezioni alla Bocconi di Milano, dove Tommaso Nannicini è titolare di due insegnamenti in lingua inglese, Politica economica e Metodi della ricerca empirica. Lui era stato chiaro, fin dall'inizio: «Se comincio i corsi li finisco pure, non posso lasciarli a metà» aveva detto a Matteo Renzi. E quell'impegno sarebbe stato difficilmente compatibile con il suo nuovo incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Dunque sottosegretario e non professore. Anche per questo il nome di Nannicini è entrato nella lista «che completa la squadra di governo» varata giovedì sera. Annunciato da tempo, formalizzato in zona Cesarini. Ma con un peso molto diverso rispetto agli altri compagni di rimpastino, perché dentro un progetto che potrebbe spostare ancor di più verso Palazzo Chigi il baricentro delle scelte di politica economica.

Nannicini era già consulente di Renzi, ha lavorato a fondo sul Jobs act, la riforma del lavoro. Ma oltre al ruolo politico

di sottosegretario dovrebbe guidare la squadra di esperti che farà da laboratorio per le riforme che verranno. Almeno nelle intenzioni il modello è quello della Casa Bianca, dove il *Council of economic advisors* è il gruppo di lavoro che «costruisce» la politica economica degli Stati Uniti. A due passi dallo studio ovale. E nel cuore di quella che, a differenza dell'Italia, è una Repubblica presidenziale. Lì, nel *Council of economic advisors*, ci sono ruoli definiti, procedure altrettanto definite, un capo che coordina il lavoro e ritmi da «notte bianche alla Casa Bianca» come dice che ci è passato. La versione italiana è ancora da definire. Per ora c'è solo la nomina di Nannicini, per evitare che torni in Bocconi. Per formalizzare la squadra, una decina di persone a costo zero, servirà un decreto successivo. Alcuni nomi, però, sono già decisi. Ci saranno Marco Simoni, economista della London School of Economics, e Luigi Marattin, esperto di finanza pubblica locale, già adesso consulenti a Palazzo Chigi. Dovrebbero entrare Stefano Gagliarducci, ricercatore

all'Università di Tor Vergata a Roma, Vincenzo Galasso, professore alla Bocconi, e Marco Leonardi, consigliere al ministero dell'Economia. Arriveranno altri esperti dalla Banca d'Italia, dall'Istat, dall'Inps e dalla Ragioneria generale dello Stato. Mentre non dovrebbero esserci Maurizio Del Conte, che nel frattempo è diventato presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche del lavoro. E nemmeno Stefano Sacchi, che pochi giorni fa è stato nominato commissario dell'Isfol, l'istituto del ministero del Lavoro che si occupa di formazione. Nei giorni scorsi si era fatto anche il nome di Simone Tani, responsabile del piano strategico della città metropolitana di Firenze, molto vicino a Renzi, che invece pare destinato al Cipe, il comitato per la programmazione economica.

Al di là dei singoli nomi, però, la squadra dovrebbe portare stabilità in quelle stanze al primo piano di Palazzo Chigi che finora hanno sofferto una certa volatilità. Nel ruolo di consulente del premier è passato Andrea Guerra, l'ex numero di Luxottica poi andato a

lavorare per Eataly e Oscar Farinetti. E anche Roberto Perotti, il professore della Bocconi rimasto deluso dalla spending review. Mentre di altre persone si è parlato per mesi senza mai arrivare al dunque, come nel caso di Veronica De Romanis. Succede. Come succede che fra tutti gli uomini del presidente ci siano alti e bassi. Nelle ultime settimane il termometro di Palazzo Chigi ha registrato una certa freddezza fra Renzi e Antonella Manzione, il capo dell'ufficio legislativo. Sarebbe stata lei a suggerire quella norma sulle trivellazioni in mare che ha lasciato la porta aperta a uno dei referendum promossi dalle Regioni. Del resto tensioni e avvicendamenti ci sono anche nel modello di riferimento, la Casa Bianca. Barack Obama ha perso tutti i pezzi del suo *inner circle*, compreso il capo dei consiglieri economici Larry Summers, che ha sbattuto la porta per tornare ad Harvard. E pure lì non sono mancati gli errori. Nel 1991 George Bush scartò un consulente considerato poco affidabile dall'Fbi. Si chiamava Steve Jobs.

lorenzosalvia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

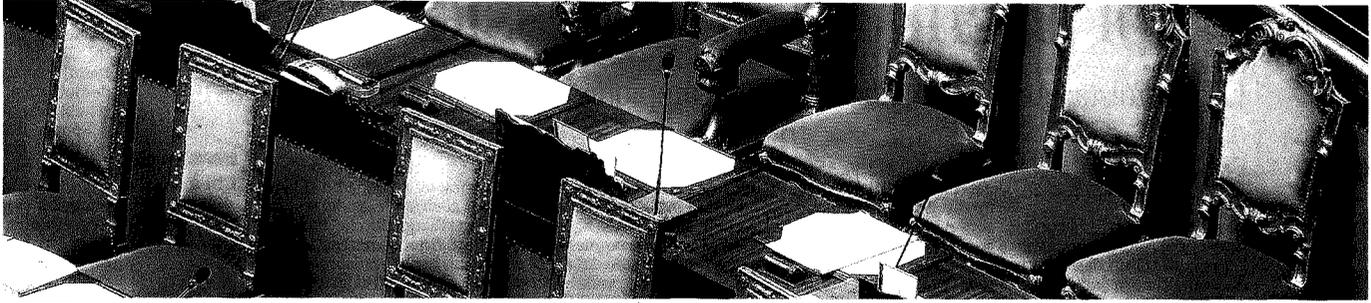
### Il Cipe

Per il Cipe nel governo c'è l'ipotesi Tani responsabile del piano strategico di Firenze

### Baricentro

Già consulente del premier, nel team che ha preparato il Jobs act, Tommaso Nannicini, già docente in Bocconi, sposterà ulteriormente verso Palazzo Chigi il baricentro delle scelte economiche

## Le nuove nomine



<b>Enrico Costa</b> Ministro per gli Affari regionali	<b>Mario Giro</b> Nominato viceministro degli Esteri	<b>Enrico Zanetti</b> Viceministro dello Sviluppo economico	<b>Tommaso Nannicini</b> Sottosegretario a Palazzo Chigi	<b>Enzo Amendola</b> Sottosegretario al ministero degli Esteri	<b>Federica Chiavarelli</b> Sottosegretario alla Giustizia	<b>Gennaro Migliore</b> Sottosegretario alla Giustizia	<b>Antonio Gentile</b> Sottosegretario allo Sviluppo economico	<b>Antimo Cesaro</b> Sottosegretario alla Cultura	<b>Dorina Bianchi</b> Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento	<b>Simona Vicari</b> Sottosegretario alle Infrastrutture	<b>Teresa Bellanova</b> Vice allo Svilupp- o economico	<b>Ivan Scalfarotto</b> Da marzo al posto di Calenda
--	---	--	--	---	--	--	---	---	--	---	--	--

